

L'alto tasso d'interesse e le difese bancarie non sono bastate a impedire il crollo
La sterlina ancora in ginocchio

Tre interventi della Banca d'Inghilterra non sono riusciti a tenere la sterlina inglese a 3,18 marchi. Anzi, in certi momenti, il ribasso ha toccato i 3,16 marchi. La lira, debole con tutte le altre valute, è forte con la sterlina, scesa da 2.366 a 2.344. Ora il Tesoro inglese è sotto il muro, potrebbe essere costretto ad aumentare il tasso d'interesse minimo dal 13% al 14% nei prossimi giorni.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Dopo tante chiacchiere sull'indipendenza monetaria del Regno Unito, unico paese europeo a rifiutare l'Unione monetaria europea, ora a Londra aspettano le decisioni della Bundesbank per sapere come sarà cucinata la sterlina. La riunione della Bundesbank prevista per giovedì si carica di responsabilità politiche internazionali. Se la banca centrale tedesca riterà che il tasso d'interesse

conservatore c'è chi lo accusa di essere responsabile per la forte emorragia di voti subita nelle elezioni del collegio di Richmond.

L'onda dell'inflazione percepibile un po' in tutte le economie industrializzate, Giappone escluso, ha nel Regno Unito il livello più alto e minaccioso. Da dieci mesi il governo di Londra promette che la domerà a colpi di tassi d'interesse. Invece il prossimo dato sull'inflazione rischia di essere in aumento dal 7,5% all'8%. Con 2 milioni e 300.000 disoccupati non si può dire certo che l'inflazione sia il risultato della piena occupazione. Col 5,2% di aumento dei consumi non si può certo dire che la popolazione inglese faccia pazzia. Col bilancio dello Stato in attivo, l'inflazione non viene certo dalla spesa.

L'inflazione inglese viene da una rinuncia a controllare la formazione e distribuzione dei redditi, da un liberismo antisociale e dalla crescita di vasti serbatoi di privilegio consumistico. Gli investimenti sociali sono stati ridotti e le possibilità di risparmio di vasti strati della popolazione sono alla mercé degli intermediari. Il risparmio personale è crollato perché un mercato in preda agli intermediari non lo sostiene. La London Business School ha pubblicato una analisi nella quale sostiene la possibilità di un atterraggio morbido dell'economia inglese. Ma quale atterraggio? L'inflazione media del 5,2% nell'88 sarebbe ancora del 5,3% nel 1990. Il tasso d'interesse minimo è stato portato al 13% col 5,2% di inflazione stroncando la costruzione di abitazioni a prezzo accessibile ma non certo

l'inflazione. I disoccupati resteranno, secondo la Lbs, due milioni anni nei prossimi tre anni. Gli investimenti invece si dimezzano, dal 7,8% al 2,9%. Il governo, in cambio, non farà gli investimenti sociali.

Sono cifre che escono da proiezioni fatte a tavolino ma esprimono il tentativo di razionalizzare un futuro che diventa ogni giorno più incerto. Gli esiti della politica di Londra sono una grande lezione per quei governi europei che non sono stati attratti. Forse però c'è una indicazione più profonda circa gli inconvenienti dell'isolamento nella scena monetaria internazionale. Le banche centrali Usa e tedesche dispongono in certo senso di una sterlina: era inevitabile.

Notizie da Bruxelles dicono che il governatore della Banca d'Inghilterra Leigh-Pemberton sarebbe ormai isolato nel comitato che studia i progetti di Unione monetaria europea. Partito con notevoli consensi, potenziale alleato dei tedeschi, il pupillo della Thatcher sarebbe riuscito ad alienarsi ogni adesione con la sua difesa del nazionalismo monetario. E questo anche per avere fatto della Vecchia Signora, la Banca d'Inghilterra, uno strumento docile dei conservatori comandato a bacchetta dal primo ministro. Certo, le sfide economiche internazionali non lasciano molto spazio agli esercizi ideologici e settari. L'Associazione degli economisti Usa (Nabe) prevede recessione nel 1990, quando gli inglesi pensano di recuperare. Inoltre, dicono che nemmeno la recessione porterà il disavanzo commerciale sotto i 120 miliardi di dollari e quello federale sotto i 135 miliardi. Va

le a dire che gli Stati Uniti comprenderanno ed investiranno poco pur indebitandosi molto. In Germania federale l'istituto per gli affari economici (Ihw) di Kiel prevede aumenti dell'inflazione per due anni. Si arriverà al 3,5% nel 1990. Queste previsioni sembrano fatte apposta per giustificare le decisioni restrittive della Bundesbank. Nel cuore dell'Europa la più forte economia industriale del continente lotta per isolare alle frontiere il virus dell'inflazione e quindi pagheremo qualche conseguenza. L'istituto di Kiel compie in gergo tecnico un'analisi spietata: il sistema produttivo è incapace di espandersi in misura proporzionata alla maggiore disponibilità di manodopera. Come nel Regno Unito. Come in Italia. Solo profonde riforme politiche possono restituirci questa capacità.

ROMA. È toccato all'ufficio studi della Banca d'Italia, nel silenzio totale dei ministeri delle Finanze e del Tesoro, presentare una posizione italiana su «La tassazione delle rendite finanziarie nella Cee alla luce della liberalizzazione valutaria». Il volume distribuito ieri contiene informazioni sulla situazione nella Comunità. Ma è il capitolo sulla armonizzazione delle politiche fiscali europee che attira l'attenzione. Vi si ricorda che le soluzioni proposte per contrastare il rischio dell'evasione sono: 1) obbligo per gli intermediari operanti negli stati membri di fornire alle autorità fiscali informazioni sui redditi di capitali percepiti dai residenti; 2) imposizione di una ritenuta alla fonte generalizzata; 3) ambedue le soluzioni. A Bruxelles finora è maturata soltanto la proposta di tra-

tenuta, peraltro con eccezioni per alcuni tipi di reddito. Di accertamenti fiscali nessuno ne vuol sapere. Si parla ormai apertamente di una Comunità europea nella quale soltanto i redditi di lavoro dipendente ed autonomo pagherebbero le imposte dirette. Il presidente della Commissione, Jacques Delors, parla di eliminazione dei paradisi fiscali mentre in realtà l'intera comunità tende a divenire un unico paradiso fiscale. La situazione è paradossale: un mercato europeo unificato, più efficiente e quindi meglio tutelato da alcuni concorrenti, vedrebbe diminuire la capacità e sarebbe esposto alla fuga dei capitali al pari di un qualsiasi paese dell'America latina. Lo studio della Banca d'Italia chiarisce che questo non è un destino inevitabile. C'è speranza che ai ministeri delle Finanze e del Tesoro leggano.

Ricerca dell'Ufficio Studi
L'Europa paradiso fiscale? Secondo la Banca d'Italia si può ancora evitare

BORSA DI MILANO

MILANO. Come venerdì peggio di venerdì. I titoli guida hanno subito ieri pesanti salassi; il caso Bna, sospesa temporaneamente in Borsa, non può purtroppo distogliere l'attenzione dai ribassi che hanno investito le cosiddette «blue chips», le azioni migliori a cominciare dalle Fiat che hanno perso il 2,5% per finire alle Generali che hanno ceduto il 1,8% e la Pirellone il 2,5%. Ci sono poi i forti ribassi di alcuni titoli intermedi del

Salassati i titoli guida

grandi gruppi: le Iri privilegiate e Sna Pd di Agnelli perdono rispettivamente il 2,61% e il 2,25%; le Agricola di Gardini cedono oltre il 2%. Le Cir di De Benedetti perdono il 1,9%; meno: le Olivetti con -0,77%; il Mib che alle 11 perdeva l'1,7% ha chiuso con un ribasso dell'1,42%. Bna, sospesa nel dopoposito dopo aver chiuso in rialzo dall'8,6% le ordinarie, del 2%, le privilegiate ed in calo del 2,18% le non convertibili. La sospensione

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari, Chimiche, e Azioni. Columns include title, change, and volume.

Table of convertible bonds (CONVERTIBILI) with columns for title, current price, and term.

Table of obligations (OBBLIGAZIONI) with columns for title, interest rate, and price.

Table of exchange rates (I CAMBI) for various currencies like Dollar USA, Franco Svizzero, etc.

Table of gold and silver prices (ORO E MONETE) with columns for title and price.

Table of restricted market (MERCATO RISTRETTO) with columns for title and quotation.

Table of metal prices (TERZO MERCATO) with columns for title and price.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds (TITOLI DI STATO) with columns for title, interest rate, and price.

Table of exchange rates (I CAMBI) for various currencies like Dollar USA, Franco Svizzero, etc.

Table of gold and silver prices (ORO E MONETE) with columns for title and price.

Table of restricted market (MERCATO RISTRETTO) with columns for title and quotation.

Table of metal prices (TERZO MERCATO) with columns for title and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds (FONDI D'INVESTIMENTO) with columns for title, value, and change.